Sabato 25 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 22.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DUE ESPOSIZIONI ITALIANE pel 1897 e 1898

Veramente, quando tutti gl'Italiani hanno altri pensieri pel capo, parlare di *Esposizioni* sembrerà ai più un fuor d'opera. Pur, volendo noi corrispondere ad invito cortese, non possiamo farne a meno.

Appena chiusa, con favorevole esito insperato, la prima Esposizione internazionale d'Arte tenuta a Venezia nello scorso anno, la nuova Giunta, nell'atto di riferirne al Consiglio del Comune, propose di ripetere la gara nel 1897. E noi abbiamo sott'occhio la Relazione dell'Assessore on. Molmenti (inviataci dal Sindaco Conte Grimani), che, considerando i risultati della prima, esprime assai belle speranze su quelli della seconda Esposizione.

Intanto il Relatore ha fiducia che la Esposizione del 1897 potrà riuscire più *completa*, cioè veramente *internazionale*. Il Molmenti, parlando dell'Esposizione del 95, dice così: «Non tutte, certo, le scuole europee erano degnamente rappresentate nella gara. La Francia, ad esempio, vi partecipò con un numero d'opere troppo scarso rispetto alla ricchezza e alla varietà della sua produzione. Non vedemmo i Russi, gli Americani, il giovane gruppo Scozzese, i Polacchi; non alcune fra le tendenze più singolarmente novatrici dell'arte odierna. Ma codeste lacune vanno attribuite parte a cure d'ordine finanziario, che dovettero legittimamente trattenere i promotori della Mostra; parte all'angustia del tempo, per cui tutto — l'ordinamento non meno che la costruzione dell'edificio, la corrispondenza cogli artisti non meno che il molteplice lavoro per la pubblicità — si dovette proseguire con sollecitudine infaticata e quasi di giorno in giorno improvvisare; parte, non si può tacerlo, ad una certa diffidenza che destava in non pochi questo primo esperimento, diffidenza la quale non poteva essere vinta se non dalla bontà dei resultati» Ed alla osservazione sulla brevità del tempo, perchè gli Artisti possano preparare nuovi lavori, risponde: «Sentiremo dire da qualcuno che il tempo è troppo breve perchè gli artisti possano prepararsi con opere di lena. Ma, prescindendo pure dal fatto che altre Mostre celebrate, come il *Salon* di Parigi e le due di Monaco, si seguono con vicenda annuale, questa obbiezione, intrinsecamente esaminata, non regge. La vita corre ormai così veloce che l'inspirazione ne sgorga con rapido getto, a cui tien dietro una più rapida esecuzione. Non è più il tempo in cui l'uomo spenda metà dell'esistenza intorno ad un'opera sola. Si direbbe anzi che una fra le condizioni necessarie affinchè il lavoro d'arte ci commuova, sia l'immediata freschezza dell'impressione. Anche l'arte, non certo nella sua essenza ma nelle sue forme, subisce l'incessante mutabilità del gusto, e in lei ciò che più si ricerca è il vivido soffio della gioventù». Così l'on. Relatore ha la sicurezza che numerosi Artisti forestieri vi concorreranno, ed annuncia persino che furono iniziate pratiche perchè alla seconda Mostra partecipi anche l'Arte giapponese.

Noi, dunque, incoraggiati da cotanta fiducia, avvisiamo tutti i cultori delle Belle Arti in Friuli come a Venezia dal 22 aprile al 31 ottobre 1897 si avrà la seconda Esposizione internazionale d'Arte.

Della *Esposizione generale italiana in Torino pel 1898*, per il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto, ebbimo già a recare l'annuncio; anzi pubblicammo il nobilissimo *proclama* che il Comitato promotore, presieduto dall'on. Tommaso Villa, diresse agl'Italiani. Or jeri ricevemmo invito dal Presidente a promuovere, a mezzo del nostro Giornale, la sottoscrizione di *azioni* per concorrere nelle spese, *azioni* da *cento lire* l'una, pagabili in quattro rate eguali. Le schede per queste *azioni* sono al nostro Ufficio, e noi le trasmetteremo poi al Comitato centrale.

Oltre il Comitato, anche la *Commissione di Pubblicità e Stampa*, che comprende tutti i Direttori de' Giornali di Torino, ci ha indirizzato una circolare, affinchè sia data la massima diffusione al progetto di questa *Esposizione generale italiana*, con cui Torino intende di degnamente commemorare il cinquantesimo anniversario delle libertà statutarie.

Ed ecco che noi, da parte nostra, abbiamo corrisposto all'invito cortese. Intanto svaniranno per l'Italia le preoccupazioni odierne, e potranno tutti, industriali ed artisti, predisporsi alle nobili gare del lavoro e dell'arte, che promuovono la civiltà, la gentilezza e la prosperità delle Nazioni.

Dove la battaglia?

Cento chilometri di terreno infido, rotto, montuoso, povero di risorse, scarso di comunicazioni, e ricco di insidie, corrono sempre fra Baratieri ad Adaga Hamus e Galliano a Macallè. Sino a lunedi venturo, le punte delle nostre colonne di avanguardia non potrebbero essere in vista ai posti avanzati di Menelik.

Quante domande ci si presentano alla mente, e quante incognite in luogo di risposte!

Vediamo tuttavia se ci sono fattibili alcune congetture fra le meno improbabili.

Baratieri, stabilitosi ad Adigrat, vi attese tutti i suoi rinforzi, e quando ne ebbe abbastanza per sentirsi *sufficientemente forte, non si mosse* tuttavia di là e solo spinse Albertone ed Arimondi, quali tentacoli a vellicare il nemico, a confortare, *se pure*, moralmente, e casualmente, Galliano, perchè non si sentisse troppo solo e troppo lontano.

Ma non furono che le solite mostre, furono infingimenti e ricognizioni di semplice informazione e di *invito*; e come inviti, il nemico non li accettò.

V'ha chi crede che il nemico temesse, avanzando, di lasciarsi alle spalle Galliano, e di trovarsi poi fra due fuochi; ma ciò non è assolutamente. Galliano è un forte leone, ma pur troppo è chiuso in Macallè; mette terrore a chi gli si avvicina, ma a mille metri egli è inoffensivo completamente.

E siccome i nostri avversari amano sempre di essere dieci contro uno (e quando lo poteva, anche Bonaparte amava di fare altrettanto, là ove ferveva la mischia), se le posizioni di Baratieri fra Adigrat e Adaga Hamus non fossero state ottime, Menelik avrebbe lasciato dieci mila dei suoi a guardare Macallè, e con tutto il rimanente esercito si sarebbe portato alla battaglia.

Ma anch'egli scimmiottò — e fece bene — gli inviti nostri; a lui conveniva tirare i nostri in quelle posizioni che Baratieri ci telegrafa essere formidabili e pressochè insuperabili.

Che Makonnen, Mangascià, Alula e Menelik non sappiamo manovrare è ormai positivo. Essi hanno perduto *tutto il frutto* del loro ottimo e segreto e veloce concentramento, essi hanno perduto il vantaggio morale della ecatombe di Amba Alagi; essi hanno perduto un eterno mese senza saper sloggiare Arimondi e Baratieri colle loro piccole forze ad Adigrat; essi si sono impoveriti di munizioni, di forze, di coraggio, di armonia fra i capi; essi si sono lacerati sotto le zanne di un leone incatenato, che potevano paralizzare con mezzi elementarii e con sacrificio pressochè trascurabile.

Dunque quei ras, manovrieri, neppur per sogno. La manovra di Saati è la manovra, di Amba Alagi. Quei certi movimenti avvolgenti non possono chiamarsi manovre; altrimenti manovrerebbero le pecore quando in cento corrono ad abbeverarsi ad una sola fonte, o manovrerebbero, per via, i cento curiosi quando circondano due questurini che arrestano un borsaiuolo.

Sfido io! E' questione di spazio; e questa manovra durerà sino a quando tutta la periferia di un circolo sarà maggiore di un qualsiasi suo arco.

Ma dal non saper manovrare all'inferirne che Menelik voglia compromettere non solamente la campagna di guerra, ma forse la sua corona andando a fiaccarla contro le roccie a picco di Adaga Hamus, ci corre... e di molto.

Ci sia dunque permesso di credere che se il nemico non marciò contro Adigrat difesa da seimila fucili, non marcerà ora contro una forza quadrupla di fucili, aiutati da 44 cannoni i quali se poco temibili in una battaglia molto manovrata e mossa, sono di un valore inestimabile quando occupano posizioni che rivestono caratteri di stabilità nello svolgersi di quasi tutta l'azione.

E Baratieri? Se il nostro generale in tanto tempo ha percorso 18 chilometri soli, da Adigrat a Adaga Amus, si è perchè non vuol percorrerne di più; altrimenti non vorrebbe lasciar cadere Macallè, per attendere l'arrivo dell'ultimo battaglione.

Un manovriero esperto come Baratieri avrebbe sempre saputo far concorrere la fase determinate in una zona di terreno che permettesse alle forze di Galliano di entrare in azione e forse anche di far entrare in azione le gloriose banchine dello storico forte.

Baratieri sa benissimo che i mille soldati di quel presidio, guidati da quel forte figliuolo del nostro Piemonte, tutti cinti dell'aureola dei valorosi, valgono bene quattro o cinque battaglioni di nuove reclute, sbarcate di fresco e ancora scombussolate dal mal di mare.

Il che dimostra che Baratieri resiste alle spinte, resiste all'angoscia per la sorte del suo posto avanzato.

Le anime grandi come quelle dei martiri di Amba Alagi sono ormai placate col sacrificio di tanti nemici sotto le mura di Macallè, collo spettacolo splendido, unico, di un'orda innumere che non sa che cosa fare, e non si vergogna di scendere a trattative prima almeno di mostrare quanta civiltà, in dieci anni, abbia appreso in materia di arte bellica.

Lo spirito di Toselli è largamente compensato vedendo l'amata sua patria spendere un milione al giorno, senza curarsene, mandare alla riscossa il fior fiore dei figli suoi, stare tutta e solamente intenta collo sguardo nell'Agamè, col cuore trepidante di commozione suprema, anelante l'attesa e strepitosa vittoria.

Senonchè la realtà delle cose guerresche sfronda molti cari e generosi pensieri, molti voli lanciati nel campo della immaginazione.

Più che alle batterie che sbarcano in Oboc, più che agli avventurieri che vengono al campo di Menelik ad insegnargli l'arte militare, io credo alla sincera volontà del Negus di levarsi da quella biga, tirando il partito migliore dalla sua superiorità su noi, rispetto agli assediati di Macallè.

Fra una grande battaglia e la seconda edizione dell'epilogo S. Marzano la *sparizione* del venire — io credo in questo.

Mi sbaglierò, ma tutto lascia credere che Baratieri dovrà combattere più nel campo politico che in quello militare, — e, dopo tutto, sarebbe non solo il minore dei mali, ma la migliore delle vittorie.

S. F.

La guerra in Africa.

Mancano notizie di Galliano e di Felter

Si ha da Ada Agamus 24 *(ufficiale)*:

Nessuna notizia diretta nè dal tenente colonnello Galliano, nè da Felter.

Nel campo nemico correva la voce che si sarebbe concesso a Galliano di prendere acqua e vi si diceva pure che sarebbe stato permesso ai nostri di evacuare il forte e dirigersi ad Ada Agamus.

E' difficile aver notizie sicure del nemico, essendo esso severo cogli informatori. A tre di essi furono tagliate le mani. Un nostro messo che tentava di portare al tenente colonnello Galliano la notizia della promozione, è stato ucciso.

Cattura di nave non confermata.

Telegrafano da Roma, 24 gennaio:

Mancano conferme alla notizia dell'*Italia Militare* intorno alla cattura di una nave con armi. La nostra squadra vigila sulla costa, essendo stata avvisata della voce del passaggio di una nave. Dicesi che la nave da guerra *Etruria* è incaricata principalmente del servizio di vigilanza.

Smentendo la notizia della cattura di una nave da guerra, la *Tribuna* aggiunge che persone competenti hanno dichiarato che la notizia non sarebbe vera se non nel caso che la nave avesse voluto sbarcare armi sulle coste che fan parte del protettorato italiano, cosa che è impossibile. Domandate come sia nata la notizia, queste persone hanno risposto che la nave non avrà spiegata la bandiera e una delle nostre navi da guerra avrà sparato un colpo per invitarla ad innalzarla. La cattura non è possibile, non essendovi dichiarazione di blocco.

Per snidare gli scioani da Agula.

Stante l'impossibilità di snidare con un combattimento gli scioani dalle forti posizioni, che occupano intorno a Makalè, Baratieri ha deciso di procedere innanzi fortificandosi sempre.

Egli ha già occupato alcune posizioni a sud di Mai Meghelta.

Questa tattica porterà certamente a combattimenti isolati, ma è la sola che sia possibile.

Il punto più formidabile occupato dagli scioani sono le gole di Agula.

Baratieri conta di snidarli anche da quel posto mediante l'artiglieria, che può essere piazzata sopra alture sovrastanti alle gole.

Presa Agula, il passo più importante per la cacciata degli scioani dal Tigrè sarebbe fatto.

Al prefetto apostolico dell'Eritrea.

Il Consiglio delle Associazioni nazionali per le missioni italiane ha destinato 50,000 lire al padre Michele da Carbonara prefetto apostolico dell'Eritrea.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

— Tutte le armonie sono eguali e il venticello che canta in fra i vostri boschetti, vale le più dolci frasi melodiche di Mozart. E per ciò voi avete ragione, mia cara amica... la migliore poesia è quella che può ottenersi in un piccolo cantuccio di stanza tepido e profumato, e riscalda due anime che si comprendono a vicenda..

Ella teneva sempre gli occhi bassi, mentre all'estremità delle palpebre la rugiada delle lagrime lasciava trasparire un velo d'argento sotto alle trine dorate delle ciglia.

Giovanni la guardava con orgoglio, così dimessa e sottomessa, pronta all'emozione e vibrante come uno strumento bene accordato.

Difatti, il segretario d'ambasciata non aveva punto a dolersi di tale avventura: rifiutandogli quel che ei dimandava, il caso gli aveva concesso più e meglio.

Quella Lucilla avida ora di danaro, ora di appassionata eloquenza, egualmente invulnerabile nei due casi, quella Lucilla che mai egli forse avrebbe conquistato, era ora ben altra cosa, ella era opera di lui.

In quindici giorni di lento e minuzioso lavoro, egli aveva fatto di Lucilla una donna nuova, una creatura psicologicamente del tutto diversa dall'amante di Costantino Deronoff.

Per compiere una tale trasformazione gli era bisognato ben poca cosa: degli accordi sulla tastiera d'avorio, delle note melodicamente lanciate in mezzo al raccoglimento del *boudoir*.

Egli aveva fatto sfoggio per lei di tutte le ricchezze sentimentali del repertorio, passando dagli spartiti d'opera agli album delle romanze, proseguendo nel suo scopo con magnifico ecclettismo, senza cusarsi punto ne' dei maestri nè delle scuole, attingendo nella febbre dell'esperienza intrapresa, il più completo oblio delle sue preferenze d'un tempo, l'abjura spontanea dei suoi gusti d'artista.

L'esperienza era Lucilla.

Eran già passati quindici giorni, che dopo aver provato dei fremiti d'arpa eolia all'eco della voce di Giovanni, ella aveva accolto con emozione giuliva, la promessa del suo ritorno.

E da allora egli si era recato a visitarla ogni sera, e sempre più era andato notando in lei, nei suoi modi, nel suo contegno, nei suoi discorsi una Lucilla, che si spogliava grado a grado della veste antica.

Ella accettava tutto in fascio, le grandi creazioni dei maestri e le formule volgari dei facitori di romanze ad un tanto la dozzina; si sarebbe detto che un'immenso appetito di ideale la divorasse, quale, neppur menomamente aveva provato mai.

Le prime volte, essa aveva cercato di trarne argomento da motteggio.

— Sono come una poveraccia posta dentro una camera tutta piena di seta e di trine... e prendo, prendo su quel che mi vien sottomano, ed in fretta. Se la visione iscomparisse..

Forse voleva ella sapere quel che accadeva entro l'anima di Giovanni, ma egli si era ben guardato dal rispondere, ben sicuro da parte sua, di far di lei quel che più gli piaceva.

Egli andava procedendo con una regolarita calcolata, avvolgendola di musica e di poesia, facendole una tunica composta di raggi di luna, di stelle filanti, di venticelli notturni, di anime involate, di profumi erranti, di caste delizie, ricamando sulla mistica stoffa, tutti i fiori e tutti i fiorellini eziandio del suo repertorio.

E più la tunica si allungava, ammantata di diaspro e di madreperle, degna insomma della guardaroba celeste, e più Lucilla si faceva angelica, tutta trasfigurata d'ideale.

Ella non aveva più quelle sue rudezze virili, l'asprezza maschile dei primi colloqui con Giovanni, bensì delle preparazioni e dei raccoglimenti da comunicanda alla vigilia del gran giorno — di quel gran giorno che era poi ciascun giorno.

Non si recava più al Casino, usciva anco assai raramente dalla sua Villa, sia perchè volesse fuggire il mondo, sia perchè trovasse le giornate troppo brevi per accudire a tante cose.

Tali sue delicatezze venivano però convenientemente ricompensate da parte di Giovanni.

Giammai questi faceva sue visite durante la giornata. Appien penetrato dell'importanza della sua missione, egli non giungeva che con le brume argentate della sera ed il corteo delle stelle, come il pastore che si avanza alla testa della sua greggie.

La Lucilla ch'ei trovava allora non gli stendeva più la mano con cavalleresca famigliarità; era lui invece che prendeva la punta delle sue dita, e le isfiorava con la punta delle sue labbra.

Essi si parlavano appena, chiedendosi reciproche nuove, ma desiderosi di liberarsi alla presta da quella prosaicità borghese, come se il linguaggio volgare desse loro fastidio.

Giovanni si poneva al piano, mentre ella sedeva a pochi passi discosta, lasciando scorgere soltanto il profilo del volto, ascoltando durante lunghe ore; raccolta, concentrata, trattenendo perfino il respiro.

Quand'egli s'interrompeva, ella alzava su di lui uno sguardo pieno di languore, su cui saliva una fiamma di curiosità, se l'interruzione andavasi prolungando.

In mezzo a quella nota acuta di incessante vibrazione, pareva talvolta che Lucilla chiedesse a sè medesima a quale cosa mai pensasse Giovanni mentre le sue dita scorrevano sulla tastiera del pianoforte.

Egli però rimaneva impenetrabile a bello studio, conservando per sè solo la violenta, e veramente eccessiva voluttà che l'attirava ogni sera alla Villa dei Cigni, la gioja di far rivivere l'antica Lucilla in quella tutta nuova ed affatto giovanile, una Lucilla dalle estasi di educanda e dai pudori infantili.

L'acerbità della contraddizione che è il fondo delle nature svogliate, stracche, si apriva un varco nell'anima di Giovanni e vivificava la di lui passione con uno strano miscuglio di condimenti.

Quella Lucilla, le cui grazie provocanti l'avevano impressionato in modo così rapido, ma volgare, e ch'egli avrebbe certamente lasciato in asso al più presto, ov'ella avesse commesso l'errore di darsi a lui come una femmina qualunque, — ebbene, quella cosifatta Lucilla, egli era nella sua immaginazione avido di risuscitarla per comparare il passato al presente; l'uno, a detta stessa di lei pieno di ignominia, l'altro, tutto imbevuto di rugiada, candido di raggi, scintillante di stelle.

Il giuoco gli pareva, senza pericolo immediato. Egli poi voleva che l'allestimento scenico riuscisse inappuntabile, e non una falsa nota potesse turbarne l'accordo.

(Continua.)

Macallè circondato da tutte le parti.

La *Tribuna* afferma essere assurdo che si speri la salvezza di Macallè mediante le trattative con il nemico, che circonda il forte da tutte le parti e sa, o per lo meno lo suppone, che difetta d'acqua.

Menelik non può aver permesso il rifornimento d'acqua.

L'*Italia Militare* afferma essere una diceria che Menelik possa avere concesso al forte di Macallè di fornirsi d'acqua. Dice: E' una di quelle fandonie, che, se anche i telegrafisti africani mandano al governo, questo dovrebbero astenersi dal comunicarle al pubblico. Si noti che siccome la fonte di Macallè è coperta di sassi e di terra, il colonnello Galliano, per rifornirsi d'acqua avrebbe dovuto ricorrere alle fonti di Menelik!

Per la spada d'onore a Galliano
Un indirizzo.

L'on. Plebano, direttore del *Fanfulla* in una lettera aperta al generale Lamberti lo prega di trasmettere al colonnello Galliano la notizia degli ottimi risultati della sottoscrizione per la sciabola d'onore: vi parteciparono cittadini d'ogni classe di tutta Italia.

— Si constata che a molti neonati a Roma si mette il nome di *Galliano*.

— Moltissimi ufficiali in congedo sottoscrissero un indirizzo a Galliano.

Un ringraziamento di Baratieri
alla Croce Rossa

Baratieri ha telegrafato alla Croce Rossa:

« Ringrazio per larghi conforti che
« la Croce Rossa da tutta Italia invia
« ai nostri soldati. »

Invio d'un altro generale
e d'un altro colonnello

Il generale Ellena si recherà in Africa per riordinare i servizi d'artiglieria. Occorrendo assumerà il comando d'una brigata.

Il colonnello Boncard capo di stato maggiore del 12.o corpo d'armata si recherà in Africa per assumere il comando d'un reggimento.

Le domande che si fa l'« Italia Militare »

L'*Italia Militare*, insistendo sulla mancanza di notizie sul conto di Felter, si domanda se Menelik aveva chiesto di trattare, se per vari giorni successivi vi furono invii di informatori e messi tra il nostro campo e quello di Menelik, aggiungendo che i dispacci ufficiali hanno detto perfino che cosa pensavano gli scioani sull'acqua di Makallè. Com'è — scrive — che non si sa più nulla di Felter? Ricordiamoci che il 7 gennaio, il giorno del primo attacco di Macallè, il Felter era nel campo scioano e che Maconnen lo aveva chiamato, lo tratteneva in chiacchere ed intanto si attaccava Macallè! Sarebbe successo o starebbe per succedere qualche cosa di simile in altro sito?

Nuove spedizioni.

La Navigazione Generale ha avuto ordine di tener pronti i piroscafi per i seguenti imbarchi: *Singapore* per due battaglioni, l'*Adria* per uno, il *Gottardo* per uno e una batteria, il *Washington* per un battaglione.

Un ballo della Croce Rossa.

La presidenza della Croce Rossa deliberò di dare un gran ballo a beneficio dei feriti d'Africa. Accettando la proposta, la baronessa Blanc fornirà l'appartamento, il *buffet* e quanto altro sarà necessario.

Una smentita.

Il deputato Fuldi scrive alla *Tribuna* smentendo il *Secolo* di Milano che asseriva egli avere letta ai colleghi della Camera una lettera dicente che, nella marcia da Massaua ad Adigrat, gli ufficiali mangiarono coscia di mulo.

Per Makallè.

Il Zanichelli pubblicherà prossimamente un breve Carme intitolato « Makallè » di Enrico Panzacchi.

Ne offriamo, insieme all'annunzio, alcune terzine:

Su l'Amba maledetta, onde la sera
Calò Toselli, in mezzo ai suoi leoni
Con l'inutile spada a bandoliera,

Lancia per l'alta notte epici suoni
Una tromba di guerra; e va lontano,
Ripercosso negli antri e nei burroni,

Lo squillo portentoso. Il pro' Galliano
L'ascolta. (Ondeggia al lume della luna
Sul Forte il bel vessillo italiano.)

E il soldato d'Italia alza la bruna
Fronte, come ad appello; e non temuta
Guarda la Morte e insulta la Fortuna.

Poi con un cenno de la man saluta
Da lunge la fraterna Ombra, che aspetta
Forse il cordoglio di una gran caduta

Certo le gioie di una gran vendetta
. . . .

O croce di legno o croce di Savoia!

In questi giorni, in cui l'epistolario dei nostri soldati mostra quale sia il loro eroismo, mette il conto di riportare un aneddoto già riferito in un libro sull'Africa da Gustavo Chiesi e Giulio Norsa e in cui è una consegna serenamente data, serenamente ricevuta, e che è attuale, perchè forse è la stessa avuta da Galliano.

Il giorno dell'occupazione di Saati si aspettava un attacco degli abissini. Il friulano generale Baldissera, ad un maggiore dei bersaglieri che accupava una posizione importante, colla sua voce calma e sempre uguale, non disse che queste parole:

— Se fosse attaccato lei maggiore, muore qua! Ha capito? Lei muore qua!

— Eppoi, dopo aver dato altre disposizioni, prima di spronare il cavallo, ripetè:

— Siamo intesi: avvenga che può, lei non si muove. O croce di legno o croce di Savoia.

E via di galoppo.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Per i nostri soldati feriti in Africa.

Cittadini,

In Africa si combatte per la civiltà, per l'onore della nostra bandiera e per essa eroicamente si muore.

Chi è di voi che non senta pietà per i poveri feriti, che non si commuova all'angoscia delle loro sorelle, delle loro spose, delle loro madri?

Procuriamo di lenire un dolore a quelli, un affanno a queste.

Da lunedì in poi ci presenteremo di famiglia in famiglia, di porta in porta, per raccogliere a tale scopo la vostra offerta.

Preparateci il vostro obolo, per quanto modesto, e avremo tutti la riconoscenza dei sofferenti e la soddisfazione di aver fatto un'opera pietosa.

La somma raccolta sarà da noi integralmente inviata al Comitato della Croce Rossa che ha l'umanitaria missione di portare conforto ai combattenti, soccorso ai feriti.

Pordenone, 24 gennaio 1896.

Cattaneo co: Emma, Klefisch-Iahn Sofia, Poletti-Candiani Maria, Porcia co: Angelica, Renier Giulia, Roviglio-Belgrado Dorina, Damiani-co: Cattaneo Felicita, Malossi-de Iurco Maria, Porcia co: Fanny, Porcia-Fabris co: Lina, Ricchieri co: Laura, Zuletti-Poletti Teresa.

Da Treppo Carnico.

Grosso furto.

Martedì sera, mentre nella sala superiore dell'esercizio del signor G. B. Cristofoli, negoziante in coloniali, si danzava allegramente, fu perpetrato un furto di circa L. 1400.

Furono ritrovate poi, sparse per terra, 500 lire, ma delle altre ogni ricerca riescì finora infruttuosa.

Fu mera sbadataggine del proprietario, sig. G. B. Cristofoli, il quale aveva lasciato il cassetto semi-aperto; onde i ladri ebbero facilità di aggaffare il ben fornito portafoglio. Vennero per tal fatto denunciati due tipi, di sesso diverso uno dall'altro, veduti in attitudine sospetta presso una finestra che metteva al negozio.

— Venne anche denunziato un altro furto, avvenuto ancora nel 20 agosto dell'anno passato, e la cui denuncia fu allora considerata come una simulazione di reato.

In quel giorno, da una giacca del venditore girovago Silvio Boz, posta sotto il banco della merce, veniva rubato un portafogli contenente dalle novecento alle mille lire, in biglietti di banca, fiorini austriaci ed altre carte. Ora s'incolpa del furto il ragazzo Ruggero De Cillia, tredicenne, il quale era stato posto a custodire il banco. Contro di lui sarebbero alcune prove di fatto.

Il portafoglio, con parte della somma, fu rinvenuto fra i ruderi di una casa diroccata.

Da Pagnacco.

Disgrazia. — Nel 20 corr. certo Trevisani Luigi fu Girolamo, dimorante a Zampis, d'anni 27, bracciante, mentre era intento a spegnere della calce, cadde accidentalmente nella fossa, producendosi delle ustioni di primo e secondo grado alla faccia dorsale di entrambi i piedi e alle regioni anteriori e laterali dei terzi inferiori e medii di entrambe le gambe.

Dette scotature sono giudicate guaribili in 15 giorni.

Da Resia.

Ciò che in Resia è comparso. — Da giorni è comparso in Comune di Resia un cane da ferma dell'apparente età di anni uno, di pelo fino, mantello caffè-scuro, petto e zampe pomellate, stella in fronte, coda tagliata, speronato doppio nelle zampe di dietro.

Chi lo avesse perduto, potrà ricuperarlo presso il sig. Froncon Ferdinando in Resia.

Da Gorizia.

Teatro di Società. — Nella prossima stagione di Quaresima i battenti del nostro massimo ed unico si apriranno per un grandioso spettacolo d'opera.

L'impresario sig. Alberto Vernier ci allestirà i due grandiosi spartiti: *La forza del destino* del m.o Verdi, e *Guarany* del m.o Gomes. L'interpretazione sarà affidata ad artisti di buona fama e nulla sarà trascurato perchè la stagione riesca florida nei riguardi del pubblico e dell'impresa.

Cronaca Cittadina.

Il grande ballo.

Questa sera, la più grandiosa festa del carnevale 1896 — la grande veglia danzante, il cui ricavato va ripartito nella sua massima parte tra la Dante Alighieri ed i Reduci.

Il R. Prefetto, con gentilissimo pensiero, ha concesso il proprio palco come luogo di riunione per le esimie signore patronesse della festa.

Le adesioni a questo ballo si ricevono anche presso la Libreria Gambierasi.

Il Senatore Alberto Cavalletto
ammalato.

Leggiamo nei giornali di Padova che l'illustre Senatore Alberto Cavalletto, cui tanto reverente affetto va anche dal nostro Friuli che l'ebbe fra i suoi deputati, è ammalato. Prefetto e Sindaco e moltissimi cittadini di Padova furono all'abitazione del venerando uomo per chiedere sue notizie. Uniamo i nostri ai voti generali per il di lui ristabilimento completo.

L'illustre Paolo Lioy.

Fu a Udine, circa un mese fa, per rappresentare il r. Istituto Veneto ai funeri del compianto Giulio Andrea Pirona; e ci suonano ancora all'orecchio le sue parole affettuose nella solennità del dolore.

Or di lui leggemmo l'altro jeri sulla *Provincia di Vicenza* che ei tenne in quella gentile città una Conferenza degna dello Scienziato e del Patriota. Ed ecco che ne disse, in proposito, il Giornale vicentino:

« Se all'appello di una carità patriottica mira il nome di Paolo Lioy, la conferenza di ier sera per i feriti e i malati della guerra d'Africa doveva riunire all'Eretenio la parte più eletta della cittadinanza: l'uditorio fu infatti numeroso e si può dire che non mancasse nessuna delle signore vicentine.

Lioy fine e geniale intrattenne su ricerche e scoperte preistoriche, argomento prediletto dei suoi studi che rievocano fantasticamente un passato misterioso.

Nella fine, ricordando lo scopo nobilissimo della sua conferenza, egli invitò i cittadini e le signore ad alzarsi tutti nel grido di *Viva l'Italia*, per mandare il saluto ai soldati d'Africa, che sapranno quanti cuori gentili seguono trepidando e sperando la loro sorte.

Gli rispose un lungo applauso, ch'era insieme èco alle sue parole e rinnovata manifestazione di antica, affettuosa stima al conferenziere ».

L'incetta dei buoi
per l'Africa.

Alcune ditte milanesi, quali i fratelli Villa, Enrico Guazzoni, e altre di Lodi e Mantova si sono associate alla ditta Manara e G. di Alessandria, per la fornitura di sedicimila buoi da macello ordinati dal Ministero della guerra, da venir spediti allo stabilimento governativo di approvvigionamenti militari di Casaralta, Bologna.

L'incetta è cominciata anche nel nostro mercato.

Per la fine del marzo prossimo dovranno essere pronte cinque milioni di scatole di carne salata e da conservarsi, e di là mandate al deposito di Napoli, per la spedizione in Africa.

In pari tempo saranno riforniti di carni altri depositi, le cui provviste sono state esaurite.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 827. — Valussi ing. Odorico lire 5, Ermacora D.r Domenico l. 5, Romano D.r cav. G. B. l. 2, Romano Romano l. 2, Romano Livia l. 2, Minisini Francesco l. 15, Uria Vittorio l. 10, Tellini Ida l. 10, Puppi co. Angelina l. 20, Chiopris Ferdinando l. 5, Famiglia Burghart l. 20, Cremona Giacomo l. 2, Berghinz D.r Guido l. 5, Clodig sorelle l. 6, Ditta Andrea Tomadini l. 5, Fabris Giuseppe fu Giuseppe l. 1, Cossio Antonio l. 1, Gennari Giovanni l. 5, Adelardo Bearzi Catterina l. 5, Bearzi Virginia e Caterina l. 5, Canciani avv. Luigi l. 10, Sartogo Pietro l. 2, Sabbadini cav. D.r Francesco l. 10, Osio-Scanzi Maria l. 20, Billia avv. Lodovico l. 10. Totale lire 1010.

S. C. di Sezione
della Croce Rossa in Udine.

Segue elenco di signore e signori che hanno rimesso al Senatore di Prampero la loro scheda di Associazione ad azioni temporanee da L. 5 per un triennio, e perpetue da L. 100, a favore di soldati e feriti.

Lista precedente. Soci N. 13. Azioni N. 15. Lista nuova:

Paroch-Berghinz Adele azioni 1, Nardi-Beltrame e cav. D.r Nicolò, cons. di Prefettura 1, Valussi ing. Odorico 1, Guidetti Landini D.r Guido 1, Farlatti nob. D.r Daniele di San Daniele 2, Berghinz D.r Guido 1, Florio co. Daniele 1, Florio co. Filippo 1, Comelli Ciriano farmacista 1, Marioni Gio. Batta 1, Bassani Massimo 1, Braidotti Vittorio di Mattia 1, Tellini fratelli 1 azione perpetua da L. 100.

La Nocera seda le nause ed i votimi.

I due Dumas.

Affollatissima jeri sera la sala dell'Istituto, di pubblico, predominando il sesso gentile.

L'egregio conferenziere, prof. Ippolito d'Aste cominciò il suo dire, premettendo come nella storia umana il figlio offuscò il nome del padre, esempio Bernardo Tasso e il figlio Torquato, altre volte il figlio non arriva al padre, come il Leopoldo Marenco a lato del Carlo Marenco, e tant'altri, padre e figlio rifulgono di egual luce come appunto sono i due Alessandro Dumas.

Dopo d'aver dichiarato che non intendeva per nulla di fare uno studio critico sui due grandi letterati francesi ma semplicemente di ripetere fatti e memorie di cui egli stesso ne fu testimonio, ricorda come Dumas padre cominciò la sua vita facendo il semplice copista presso un notaio. Da questi, mercè l'appoggio del generale Dumas, trovò posto, sempre come copista, presso la Segreteria del Duca d'Orleans.

Dumas padre cominciò la sua carriera letteraria con una commedia e finì per essere celebre nel romanzo, mentre Dumas figlio iniziò la sua fama con un romanzo per eccellere poi nel dramma.

La commedia che rivelò il portentoso ingegno del Dumas padre fu *Enrico III e la sua Corte;* questo lavoro destò tanta impressione, che il Duca d'Orleans nominò subito l'autore a suo bibliotecario; e da questo punto sempre più si palesò l'insigne romanziere.

Il professore Ippolito D'Aste, nelle sue memorie di fanciullezza ricorda il primo incontro che fece col grande letterato.

Fu a Genova in casa di suo padre, dove Dumas padre era atteso da una numerosa accolta di letterati, fra i quali Chiossone e Francesco Domenicò Guerrazzi.

Comparve il Dumas, e mentre la fantasia del fanciullo ne aveva formato una figura tutta ideale, rimase come intontito dinanzi a quel pezzo d'uomo tarchiato, dalla folta capigliatura ricciuta, dal color olivigno, e vestito alla buona, da sembrare, più che altro, un semplice sensale da buoi.

Correndo in quei giorni la diceria che il Dumas non faceva che apporre la firma ai lavori scritti da altri, così durante il pranzo, tutti cercavano di tirarlo in trappola per accertarsi di quanto si diceva intorno a lui. Parlarono di scrittori greci e latini, ed egli rispondeva con una conoscenza tale, da destare la più ampia meraviglia.

Passarono a Dante, ad Ariosto, a Schiller, Goethe, Vittor Hugo, e per tutti il Dumas ebbe parole di ammirazione eccezione fatta che dell'Alfieri, nutrendo egli per l'autore del *Misogallo* un'odio particolare. Al ricordo di Shakspeare si entusiasmò addirittura e battendo un pugno sul tavolo affermò questi non aver alcun rivale. Poscia incominciò a raccontare la tela di un suo romanzo *Isacco Lakdem* e per ben sei ore continue parlò svolgendo tutta l'azione, con tanta forza e coloritura, che nessuno di quei grandi ingegni che l'ascoltavano si sognarono di interromperlo, e finito il suo dire erano ben convinti della straordinaria potenza di quell'ingegno.

Ma il romanzo raccontato non venne mai scritto, e chi sa quant altri andarono in tal modo perduti, che la fervida fantasia nel concepirne di nuovi, dimenticava quelli che aveva già studiati e preparati.

Il professore d'Aste rivide Dumas padre a Genova quando col suo *jackt* venne in Italia, ammiratore di Garibaldi, e lo incontrò proprio a braccetto dell'ammiraglio del suo naviglio, un fanciulletto, egli aveva in sui diciassette anni, ma che in realtà non era che una giovanetta dai diciotto ai vent'anni. Ed invero era strano il vedere quel pezzo d'omaccione a fianco di quell'esile creatura, e la sua ingenuità nel vedere che tutti lo ritenessero per un fanciullo.

Si fu in quell'occasione che il Dumas padre scrisse una bassa e ben cattiva filippica contro l'Alfieri, in occasione cqe il grande Tommaso Salvini recitava a Parigi il Saulle. A merito però del padre del professor d'Aste, tale contumelia non vide la luce, che con la scusa di leggere se la fece consegnare senza mai restituirla, avendola il Dumas, come tant'altre ben presto dimenticata.

Il professore d'Aste non sa se per gli altri, suo padre fece bene a involare tale manoscritto, per lui sì certamente, chè il nostro grande tragedo, sublime per ingegno, carattere e patriottismo, non doveva essere macchiato da cattivo e volgare sentimento d'odio.

Il Dumas padre soggiornò molto tempo a Napoli, dove Garibaldi lo aveva nominato Direttore di tutti i Musei. Là egli si circondava di una schiera di letterati e di artisti da teatro, specialmente cantanti, facendo gli onori di casa un'attrice spagnuola che aveva sostituito l'ammiraglio femmina, naufragato certo in *ignoti lidi*.

E qui parla molto dell'immenso lavoro compiuto dal famoso romanziere che lavorava ore ed ore senza aver mai bisogno di consultare nessuno per una data od episodio storico, tanto era ordinata e colta la sua mente.

Ed in mezzo a tanta fatica ed occupazione, un sol svago davasi il grande romanziere, quello di indossare la bianca giacca e berretta da cuoco e preparare succulenti desinari per i suoi invitati.

Egli non si sarebbe lamentato se lo avessero chiamato romanziere *da strappazzo*, ma non avrebbe sopportato per nulla un dubbio circa alle sue qualità come primo cuoco francese, e voleva consegnare tutta la sua fama ad un trattato d'arte culinaria, *Il Cuciniere parigino*, trattato che per fortuna non venne mai alla luce.

Fede, amore e gloria furono gli ideali di Dumas padre, sicuro che della lettura di tutti i suoi lavori nessuna fanciulla avrebbe arrossito. Ed a proposito di ciò, ricorda che su d'un romanzo di Giorgio Sand, accusato di qualche scurrilità, chiesto, ne diede all'autrice, questo giudizio: Lessi il vostro lavoro in vettura durante un tempo piovoso. Finita la lettura il libro mi cadde di mano, ma non credete che il fango imbrattasse il libro, no, fu il romanzo che insudiciò il fango.

Del Dumas figlio, quantunque nel fisico assomigliasse molto il padre, nel campo letterario battè una via ben opposta.

Dumas padre descrisse la vita non quale era, ma quale avrebbe dovuto essere, con tutte le sue parvenze, sogni e entusiasmi; Dumas figlio amò il paradosso, e sapendo che ostile gli era il pubblico pure volle e riescì sempre a farsi ascoltare fino all'ultimo.

Il padre facondo, immaginoso quanto mai, il figlio invece una semplice fotografia, come lo definiva lo stesso genitore.

Diffatti egli diede capilavori quando dettava *L'amico delle donne*, dove copia sè medesimo, *Il padre prodigo*, delineando il padre suo, *Il figlio naturale* mettendo in scena padre e figlio.

Parla a lungo della *Signora delle camelie* e dice che nessuna commedia ebbe l'onore di tante recite e la virtù di far spargere tante lagrime. Il fondo del dramma è immorale, poichè s'inneggia alla colpa, eppure tutto è condotto con tanta castigatezza e sobrietà di forma che nessuna donna o fanciulla ne può arrossire.

L'Adelaide Ristori non volle mai nel suo repertorio *La signora dalle camelie*, appunto perchè la riteneva sempre immorale. Sulle nostre scene la prima grande interprete di Margherita Gauthier fu Clementina Cazzola, che tisica pur essa, trasfuse tutta l'anima sua nel rendere tale figura di donna; la seguì l'allieva Virginia Marini, che imitando e non creando, fu inferiore alla maestra; ed oggi è Eleonora Duse che con il largo contributo dei suoi nervi sa rendersi ottima interprete. In Francia emerse nel gran dramma la Desclée ed oggi Sarah Bernhard. Ricorda le belle prefazioni dettate dal Dumas a tanti suoi lavori, rari monumenti di arguzia e profondità di concetti.

Scalza l'accusa data al Dumas figlio da altro conferenziere, d'aver avvilita la donna in sulla scena, mentre, cercò sempre d'innalzarla e metterla allo stesso livello dell'uomo, ed a provarlo stanno *Francillon, Denise, I ricordi di madama Aubray, la Straniera* e tante altre.

Chiude lo splendido discorso ricordando l'inedito lavoro *La route de Thèbe* e l'assoluto divieto lasciato da Dumas figlio di dare alla luce i suoi lavori postumi, speranzoso che si franga tale ordine, chè la gioventù fiacca e snervata, ha incessante bisogno dell'esempio e delle parole dei grandi che ad uno a uno scomparirono nella grande voragine del tempo.

L'interessante conferenza fu ascoltata colla massima attenzione e un lungo applauso salutò il distinto conferenziere.

A proposito di conferenze.

Una novità graditissima, ci si dice probabile per il corso di conferenze che attualmente si svolge a beneficio delle due patriottiche società: *Dante Alighieri* e *Reduci e veterani*. Parlasi, cioè, di una conferenza che molto probabilmente verrà tenuta da colta e distinta signora; anzi, ci viene soggiunto che le conferenze tenute da signore molto probabilmente saranno due. La novità, per Udine intellettuale, non potrebbe essere più attraente.

Ma vogliamo, come si dice, vuotare il sacco delle novità, poichè ci siamo: e diremo anche questa: che molto probabilmente un ufficiale superiore del regio esercito acconsentirà di tenere una conferenza sull'Africa. Proprio, se ciò si avverasse, questo si deve chiamare un anno fortunatissimo per le conferenze.

Il ricorso Colautti respinto.

La Cassazione di Roma, accogliendo le conclusioni del nostro tribunale e della Corte di Appello di Venezia, che condannava Giuseppe Colautti di Chiavris, alla pena di 20 mesi di carcere per aggressione, respinse, il ricorso da lui presentato.

Corso delle monete.

Fiorini 226.— Marchi 134.20
Napoleoni 21.74 Sterline 27.40

La gratitudine della "Dante Alighieri" per l'atto gentilissimo del prof. Krusekoff.

Abbiamo annunciato come il prof. Ermanno Krusekoff, insegnante di tedesco nel nostro Istituto tecnico, si fosse offerto di tenere lezioni di lingua agli studenti del R. Liceo, verso mite tassa devoluta per intero alla Società Dante Alighieri. Ecco una lettera che la Presidenza dello Società medesima diresse all'egregio Professose, ad esprimergli la propria gratitudine:

On. prof. Ermanno Krusekoff

Il signor Preside del R. Liceo c'informa che Lei nato in Sassonia, offerse di tenere un corso di lezioni di lingua tedesca per gli studenti liceali, devolvendone interamente le tasse a favore della Società Dante Alighieri. Il signor Preside ci rimise anzi lire 72, equivalenti alla metà, riscossa, della complessiva tassa.

Non sappiamo parola che possa esprimere la gratitudine e il sentimento di ammirazione che suscita in noi il nobilissimo atto. Ella, egregio signore, diffondendo fra i nostri giovani la Sua lingua materna, vuole che l'opera stessa serva alla difesa ed alla diffusione della lingua italiana fuori del Regno. Tocca il cuore così gentile e delicato pensiero.

Le porgiamo, egregio signore, i ringraziamenti della Società Dante Alighieri e le espressioni dell'alta nostra stima.

Il Presidente, L. C. SCHIAVI

Il Segretario, G. VALENTINIS.

Grande serraglio Berg.

Lunedì, irrevocabilmente ultimo giorno di permanenza nella nostra città.

Domani, tre grandi rappresentazioni: alle ore sedici, diciotto e venti (4, 6 ed 8 pom., secondo il vecchio stile).

Vi sarà anche una grande lotta con il gigantesco orso bianco — lotta premiata altrove.

Ogni persona ha diritto di condurre seco una bambina gratis.

Il direttore signor Berg ringrazia tutta la cittadinanza per il favore fin qui dimostratogli, e si augura un buon arrivederci.

Il nome d'un nostro comprovinciale

Nella *Lombardia* e nella *Sera* di giovedì leggemmo la narrazione d'un accidente ferroviario, di cui fu vittima un povero frenatore. Ed in quella narrazione si accenna alle prime cure che il poveretto ebbe dal nostro comprovinciale, il medico dottor Giambattista Sostero, che assai spesso vediamo ricordato con onore dai Giornali milanesi.

Una povera pazza.

Verso le due della scorsa notte, giunse da Gorizia una guardia municipale di quel Comune che accompagnava una povera pazza, certa Rosa Zampiero sua parente, di Castel Tesino, provincia di Trento.

Al suo arrivo nella stazione, l'infelice fu sorpresa da smanie furiose, tanto che la si dovette provvisoriamente ricoverare all'Ospitale, non avendo il capostazione permesso il preseguimento del viaggio perchè la povera pazza era in uno stato pericoloso a sè ed agli altri viaggiatori.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale, su istanza del curatore avv. Vittorio Gosetti, ha dichiarato che il fallito Barbiani Domenico di Cividale aveva sospeso i pagamenti fino dal 31 dicembre 1891.

Patinaggio.

Con oggi riapresi la vasca per il patinaggio, fuori di porta Pracchiuso.

Per comodo dei soci, ogni giorno — da oggi — saranno esposte al Caffè Dorta le ore in cui si può recarsi a patinare in quella vasca.

Una ragazza che voleva rifugiarsi a Udine.

Leggiamo nei giornali di Trieste che certa Elisa Pumer, d'anni 14, la quale conviveva con la sorella Giovanna in Via Farneto n. 24, II piano, voleva fuggire a Udine. Scomparsa da casa, venne arrestata alla stazione ferroviaria di Trieste dai funzionari di là, che la riconobbero pei connotati loro forniti dalla sorella. Era con un fardelletto sotto il braccio, decisa di partire per Udine.

Essa raccontò che aveva deciso di fuggire dalla sorella, non potendo vivere con lei perchè molto cattiva, e aveva prescelto di portarsi nella nostra città, presso il proprio padre.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni di tiro dalla 1 1|2 alle 3 1|2.

Nuova offerta per minestre.

Il signor Angelo Vincenzo Raddo ha offerto lire 3 per provvedere di minestra nell'ora del mezzodì alcuni dei fanciulli poveri delle Scuole elementari.

Rendiamo grazie a questo pietoso che volle venire in soccorso di tapinelli che anche nel freddo inverno non hanno la possibilità di mangiare un po' di minestra.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani domenica 26 gennaio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle ore 16.30.

1. Marcia «Al Campo» — Mosini
2. Mazurka «Teodora» — Tomada
3. Scena e duetto nell'Opera «I masnadieri» — Verdi
4. Ballabile umoristico «La Danza del Diavolo» — Zuccaro
5. Pot-pourri sull'Opera «L'Elisir d'Amore» — Donizetti
6. Marcia su canzoni Napolitane — Valente

Posta economica.

Sig. L. R. — Manzano. — Si ricevette la cartolina-vaglia e siamo d'accordo riguardo alla rimanenza. L'*Amministratore*.

Indirizzo all'on. Morpurgo.

All'onor. Deputato cav. uff. Elio Morpurgo è stato spedito il seguente indirizzo:

I segretari comunali del 2.o mandamento di Udine, ringraziano l'onor. S. V. dell'interpellanza presentata alla Camera in favore della loro classe, e confidano che, col nuovo patrocinio acquisito alla loro causa, verranno, in epoca non lontana, soddisfatti i loro fervidi voti.

In Tribunale.

Truffa ed appropriazione indebita. Mazzanti Achille, di Latisana, latitante, imputato di falso, truffe ed appropriazioni indebite qualificate, veniva condannato in contumacia a 7 anni e mesi 5 di reclusione, nonchè a lire 766 di multa.

Le avventure di tre piccoli mendicanti.

Giuseppe fu Lorenzo Bon dodicenne, Antonio Bon d'ignoti e Riccardo Terragoni di Francesco d'anni 10 — tutti abitanti in via Villalta, i primi due al numero 73 e il terzo al numero 108 — si recarono jeri, mandati probabilmente dalle loro famiglie, a questuare nella frazione dei Rizzi.

Poscia, verso le ore 15.30, così, per istinto di distruzione, affastellato un gran monte di canne di granturco, vi diedero fuoco Dicemmo, un gran monte: difatti, il danno risentito dal proprietario Giuseppe Goi non è inferiore alle lire trenta.

Il Goi riuscì a fermare i tre mariuoli e li condusse all'ufficio di vigilanza, donde oggi furono passati all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Conferma di condanna.

Merlino Domenico e Perussini Giovanni, facchini alle dipendenze del negoziante Gentilli di S. Daniele furono, per furti di denari e generi a danno del loro padrone, condannati dal Tribunale nostro alla reclusione: il Merlino per mesi 23, il Perusini per mesi 9 e giorni 20.

La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza.

Società operaia.

Ricordiamo che domani, alle ore due, nei locali della Società, si terrà l'assemblea generale di seconda convocazione per discutere il preventivo 1896, per trattare sul ricorso presentato da un socio allo scopo di ottenere il sussidio continuo e per udire le comunicazioni della Presidenza.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 gennaio a L. 109.90.

Ricerca di occupazione.

Questa persona che può dare di sè ottime referenze, cerca un'impiego qualunque di scritturale. Pretese modestissime.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al nostro ufficio di Amministrazione.

All' Offelleria Dorta si trovano ogni giorno i Krapfen caldi. I giorni festivi alle ore 2 1|2 pom. ed i giorni feriali alle ore 4 pom.

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Domani a sera alle ore 8 pom. *Grande Veglione mascherato*. Suonerà, come sempre, la distinta orchestra del Filarmonico diretta dall'egregio maestro signor Giacomo Verza.

Sala Cecchini.

Domani a sera alle ore 7 pom. *Grande Veglia danzante*, l'orchestra diretta dal signor Gregoris, eseguirà nuovi e scelti ballabili.

Sala del Pomo d'oro.

Domani a sera Veglione mascherato con premi, consistenti in 4 bottiglie di vino bianco e 4 polli ed alla più bella maschera un braccialetto d'argento e 2 bottiglie vermout.

I premi di mercoledì furono ritirati dal signor Scarabelli Giovanni sarto di Udine.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso di concorso di veterinario consorziale.

Il concorso è aperto a tutto 20 febbraio.

Requisiti: Diploma — Sanità — Cittadinanza — Età tra gli anni 24 e 50 — Moralità — Immunità da condanne.

Stipendio L. 1200, più 640 di assegni speciali.

Nomina a tutto 1897.

Latisana, 24 gennaio 1896.

Il Sindaco

A. Marin.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 24 gennaio.

A quanto dicemmo colla nostra antecedente rivista, che riguardava il mercato di S. Antonio, poco o nulla abbiamo da aggiungere.

La situazione rimase invariata, ma sempre in favore dei venditori; le domande si mantengono discretamente attive ed i prezzi relativamente alti.

Anche negli animali da macello vi è discrete domande ed i prezzi sono sostenuti.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente ottava:

Buoi di I. qualità da		L. 130	a 135
» II. »	»	» 120	» 125
Vacche I. »	»	» 110	» 115
» II. »	»	» 105	» 108
Vitelli da latte		» 80	» 82

—

Sacile, 23 gennaio.

Mercato bello. Molti gli affari specialmente nei bovini da lavoro e vaccine da latte o pregne, a prezzi elevati.

La maggior incetta venne eseguita da negozianti delle provincie Venete e della Lombardia.

La carne oscillò fra L. 120 a 130 se di soriana o di bue al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti da macello ed i suini grassi stazionari.

Foraggi.

Benchè il tempo sia stato splendido, pure i nostri mercati non furono molto forniti di genere. Nè questo ha giovato al miglioramento dei prezzi i quali al contrario sono sempre stazionari.

Ecco come si quotarono al quintale, escluso il dazio di città i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q.tà dell'alta	da L. 4.—	a 4.50
» II. » »	» 3.50	» 3.75
» I. della bassa	» 3.75	» 4.25
» II. »	» 3.25	» 3.50
Paglia	» 3.20	» 3.50
Erba Spagna	» 4.50	» 5 —

Vini.

Nei vini c'è poca attività di domande ed i prezzi si mantengono stazionari.

Questo stato di cose, noi vediamo, durerà sino alla primavera e cioè sino a quando si vedrà come si presenta il nuovo raccolto.

In Italia: — I vini ribassarono a Monferrato, a Verona, a Treviso, a Osimo (Marche), a Firenze, a Barletta, ed a Lucio Ameno.

Rialzarono: a Genova, a Lecco, a Ancona, a Brindisi, ad Alcamo, a Castelvotrano, a Marsala, a Ribona ed a Riposto.

Guardando, in complesso, ai nostri mercati, è notevole che, mentre grossi centri di produzione del Mezzogiorno, tendono fortemente al rialzo, altre piazze dell'Alta e Media Italia persistono a fare l'ufficio di moderatrici.

Le gesta dei malviventi.

Berna, 23. Il direttore della Banca commerciale di Neuchatel, Nicolas, membro dell'aristocrazia, conosciutissimo, ed il primo computista Schenblin hanno defraudato lo Banca per un importo di 1.750.000 franbi, perduti in speculazioni nf lici alla Borsa di Parigi.

Essi poterono celare per lungo tempo l'ammanco con registrazioni false facendo figurare nei libri due debitori di Parigi che non esistevano. Il consiglio d'amministrazione della Banca ha prodotto querela contro i due infedeli impiegati.

Neuchatel, 24. Il direttore della Banca commerciale si è costituito stamane, alle ore 10, prigioniero. Venne pure spiccato mandato d'arresto contro il sotto direttore.

Castellamare, (Provincia di Trapani) 23 Una banda di malfattori penetrata di nottetempo nella casa dei coniugi Augugliaro, gli massacarono a pugnalate e, dopo aver fatto bottino di quanto rinvennero appiccarono il fuoco alla casa.

Catania, 23. A Centuripe una banda di malviventi internatasi nella campagna del possidente Dulfi, legarono e bastonarono a sangue due custodi, che tentarono di resistere. Si abbandonarono poscia ad inaudite devastazioni. Prima di fuggire incendiarono la fattoria.

Gli autori di entrambi i delitti sono ignoti.

Tanto per variare.

Quanto pesa un miliardo — Un miliardo pesa: in argento 5 milioni di chili; in oro 322 580 chilogr.; in biglietti da mille 1.780 chilogr.; in biglietti da cento 11.500.

Per trasportare questo miliardo, considerando che un uomo può portare un peso di 100 chilogr. occorrerebbero, se in biglietti da mille, 18 uomini, in biglietti da cento, 115; in oro, 3.225: in argento 50.000 uomini.

Un miliardo, in biglietti da mille forma una biblioteca di 2000 volumi di 500 pagine ciascuno.

Il «biglietto da colazione». — A Berlino un albergatore ha avuto la felice idea di mettere in vendita dei buoni, per colazioni a cent. 25 o cent. 15 e per dormire a cent. 25, per dar così modo ai benefattori di soccorrere i bisognosi senza dar loro del denaro, evitando così il pericolo che questo venga malamente usato.

A tali buoni, quegli che li riceve deve apporre la propria firma, firma che deve poi ripetere in presenza dell'albergatore.

Si evita così che li possa vendere ad altri.

Questo nuovo sistema di beneficenza ha già incontrato molto favore presso il pubblico berlinese.

Notizie telegrafiche.

Niente pacificazione, in Turchia.

Costantinopoli, 24. La riduzione a 400 uomini dell'effettivo dei battaglioni di redif del quarto corpo, che resta mobilizzato, non può effettuarsi causa l'attitudine dei curdi nel territorio di Dersin. L'ordinanza relativa alla riduzione è stata annullata. Si sono verificati nuovi e ripetuti scontri tra curdi e truppe turche: sonvi stati spediti rinforzi pel concentramento; le operazioni delle truppe sono difficili, causa le nevi. Temesi che la pacificazione sia possibile soltanto in primavera e con l'invio di maggiori forze militari.

Il primo milione per l'Esposizione di Torino.

Torino, 24. Le liste delle sottoscrizioni dell'Esposizione nazionale oggi raggiunsero la somma precisa del primo milione di lire. Ne mancano adunque ancora altri due e mezzo Ma si può dire solo un milione e mezzo, perchè un milione si spera incassarlo dal municipio di Torino, coi proventi del maggior introito del dazio consumo. Quindi abbiamo ancora due anni e mezzo di tempo per raggranellare in Piemonte ed in tutta Italia l'accennato milione e mezzo a completamento dei tre milioni e mezzo occorrenti per fare l'Esposizione.

Italiani e francesi pel XXV anniversario di Digione.

Parigi, 24. La lega franco italiana iersera festeggiò con un banchetto il 25 o anniversario della battaglia di Digione. — Presiedeva il generale Yung e v'erano molti invitati, tra cui alcuni deputati. Si sono fatti brindisi all'unione dei due popoli e l'assemblea diresse a Menotti Garibaldi un telegramma dicente: «La Francia non dimentica i garibaldini morti difendendola.» Il generale Turr, attualmente a Nizza, telegrafò la sua adesione.

—

La Francia *non dimentica i garibaldini morti per difenderla* ..; anzi, manda fucili ai nemici d'Italia in Africa, per mostrare che se ne ricorda!

(N. d R.)

Scontro di treni in Francia.

Parigi, 24 Questa mattina sulla linea della ferrovia di cinta, in prossimità della stazione di Porta Maillot avvenne uno scontro di treni, nel quale morirono due persone e dieci altre rimasero ferite.

Ciò che si prepara in Francia.

Parigi, 24. L'opposizione contro il Ministero va assumendo grandi proporzione e non è lontano il giorno in cui tutti i conservatori ed i moderati repubblicani o no si uniranno contro il Ministero Bourgeois per provocarne la caduta. Si dice da molti che è l'attitudine del Gabinetto Bourgeois verso il Vaticano che provoca l'ostilità dei conservatori moderati e rompe la tregua di Dio dei partiti. In realtà questa non è che una scusa: ciò che li spaventa sono i progetti economico-finanziari del Ministero Bourgeois, i progetti di tassa progressiva e di tassa sulla rendita e le grandi riforme sociali. La Francia, già tanto danneggiata dal protezionismo, vedrebbe così ora aggravarsi le condizioni del suo capitale e del suo lavoro pel socialismo di Stato. Però la lotta non sarà facile, poichè se i conservatori moderati riusciranno a dare un voto di sfiducia al Gabinetto Bourgeois, questo chiederà certo lo scioglimento della Camera, e se non l'otterrà, la lotta fra radico-socialisti e conservatori-moderati assumerà carattere gravissimo e non esente da pericolo.

ULTIME NOTIZIE

Makallè liberata

La pace prossima?

—

Roma, 25. In seguito a trattative con Ras Makonnen, la colonna Galliano è sortita da Makallè con l'onore delle armi. Egli marcia ora alla testa delle sue truppe, con armi, munizioni e feriti verso Ada Agamus per congiungersi a Baratieri.

Col tenente colonnello Galliano si trova anche ras Makonenn e Felter. Tratteranno la pace con Baratieri.

Baratieri attenderà a Mai Meghelta.

Ci vorranno quattro giorni per l'incontro.

Le dimissioni di Baratieri.

Roma, 24 Da ottima fonte si assicura che appena la guerra d'Africa lo permetterà, il generale Baratieri darà le dimissioni da governatore della colonia, verrà a Roma e profittando della sua qualità di rappresentante del collegio di Breno, respingerà in Parlamento le accuse mossegli sia pel fatto di Amba Alagi che per le successive operazioni militari e giustificherà la propria condotta.

Luigi Monticco gerente responsabile.

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia **Liebig**

Trova favorevole applicazione in corso di malattie febbrili. 2

ASININA e tutte le tossi ribelli, si curano col SCIROPPO NEGRI. Calmante, unita ... Milano e tutte le primarie farmacie d'Europa ed America

---

C. BARERA

VENEZIA

Sole Lire **25** Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza

---

BERTAZZI VITTORIO

UDINE

SARTORIA ALLA CITTÀ DI MILANO

Liquidazione volontaria

a prezzi ridotti.

D.r Marta.

Consultazioni private di **Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne** ogni giorno dalle 1 1|2 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. H V 2158

Un prodotto della scienza

Il chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva, eminentemente benefica, sulle muccose dell'organismo umano, guidato da questo principio scentifico, fabbrica un Estratto di Catrame valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi resultati, mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il Catrame Paneraj fu analizzato e lungamente sperimentato negli Ospedali e da centinaia di medici i quali non solo lo hanno *dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame*, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificano addirittura un rimedio - *prezioso - miracoloso e provvidenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro*, le *tossi ostinate* e la *tisi incipiente*. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vescica e dell'uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta lo appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni Mediche vidimate dalle competenti autorità e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al *Laboratorio Paneraj* - **Livorno**; o legga il sunto delle medesime che si va pubblicando nel presente giornale.

Lugo 28 Luglio 1882.

Il sottoscritto certifica, che nei casi di catarro acuto e cronico delle vie aeree, avendo più volte sperimentato l'Estratto Paneraj di **Catrame purificato**, *lo ha rinvenuto sempre di salutare e non dubbia efficacia, tanto da non esitare a dichiararlo un vero e portentoso* sussidio terapeutico.

Dott. Stefano Grandi.

Medico egual primario.

Montevarchi lì 19 Maggio 1882.

Il sottoscritto direttore sanitario dello Ospedale della Misericordia, avendo avuto luogo di esperimentare l'Estratto di Catrame Paneraj nelle affezioni catarrali degli organi respiratori e nei catarri vescicali, è in grado di potere con tutta coscienza dichiarare *l'immensa utilità di esso* nelle suddette affezioni, e ritiene il predetto Estratto *superiore a tutte le altre preparazioni di Catrame.*

Dott. Scipione Corradeschi.

Dietro non poche ed accurate osservazioni chiniche, ho potuto rilevare che lo Estratto di **Catrame Paneraj** è stato *l'unico preparato che mi abbia fin qui felicemente corrisposto* nei vari e numerosi morbi nei quali l'uso del catrame è commendato.

Borgovelino lì 6 Agosto 1882.

Dott. P. Parrazzani.

«Le Specialità Paneraj si vendono presso «tutti i grossisti e tutte le primarie Farmacie «del Regno».

DEPOSITO IN UDINE alla *Farmacia Fabris*

AUGUSTO VERZA

(Vedi avviso in quarta)

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Chi nella cura delle

Tossi, Catarri, Bronchiti

e malattie di **Gola** e **Petto** in generale ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate 1

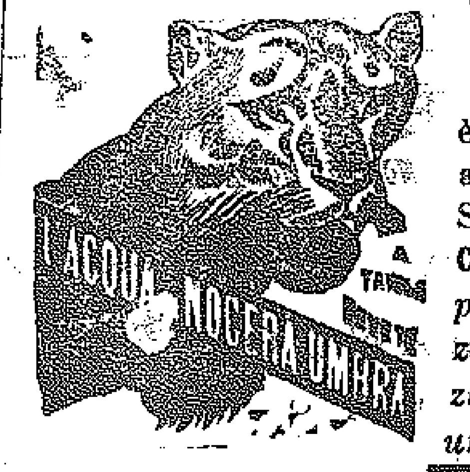
PILLOLE DI **CREOSOTINA** DOMPE'-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Chechè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il **CREOSOTO**, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative Cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

Elegante flacone di 60 pillole Lire DUE, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPE' & ADAMI Chimici. — Milano.

VOLETE DIGERIR BENE ??



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un' indiscutibile superiorità* VOLETE LA SALUTE ??

Madri Puerpere - Convalescenti !!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, sì acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).

Deposito e privativa: — farmacia L. MEDI Ancona

Vendita presso A. MANZONI e C. { *Milano*, Via S. Paolo, 11. / *Roma* » di Pietra, 21.

PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA E FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani. — Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
O	2,55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.33	» Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.20	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.50	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	» Cividale
M	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
O	17.30	» Venezia
O	17.35	» Pontebba
—	17.15	» S. Daniele
M	19.44	» Cividale
	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
M	7.45	» Venezia
—	9.—	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
O	10,15	» Venezia
M	10.32	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.10	» Trieste-Cormons
—	12.40	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.47	» Portogruaro-Palmanova
—	15.35	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
—	18.55	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	» Portogruaro-Palmanova
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	« Venezia

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Ammin. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estero. Fa la verifica **passata, presente e futura** delle cartelle dei propri abbonati inviando **speciale avviso** ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato — ANNO L. 6. — **DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano**, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Magazzino alle Quattro Stagioni - **AUGUSTO VERZA** - Udine - Mercatovecchio N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE — FIORI — PIUME — NASTRI — FANTASIE — STOFFE NOVITÀ ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità - Pelliccie da signora da L. 39 a 350 Pelliccie da uomo da L. 75 a 400

Mantelli — Mantelline — Collari — Boas ecc. ecc. — Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.